

# Il Volo dell'Angelo a Vastogirardi

**L** *Volo dell'Angelo* è un rituale che si realizza in forma di sacra rappresentazione e che vede come "attori" dei fanciulli, i quali, opportunamente istruiti al compito e caratteristicamente vestiti per esigenze sceniche, interpretano un ruolo che li rende protagonisti d'una tra le più suggestive cerimonie culturali oggi presenti nella religiosità popolare italiana. Già nel XV secolo, fra i meccanismi teatrali creati da Filippo Brunelleschi ve n'erano alcuni che permettevano d'inscenare sacre rappresentazioni durante le quali si poteva ammirare «*un cielo pieno di figure vive moversi*», tra cui «*putti [...] vestiti da Angeli*»; ed il pubblico restava meravigliato ad osservare immagini illusorie, come quando «*co' canapi e le ruote gli angeli scendevan dal cielo*».

\* \* \*

L'inizio di luglio è periodo festivo importante per Vastogirardi. I primi due giorni del mese sono riservati alla celebrazione della ricorrenza della Madonna delle Grazie, con la rappresentazione del Volo dell'Angelo, che tenta di coniugare religiosità popolare e spettacolarità. Il 3 luglio, inoltre, il paese festeggia il patrono, san Nicola di Bari, in una data diversa da quelli che, in altri luoghi, sono i giorni solitamente riservati a questo santo: il 6 dicembre e il 9 maggio.

A Vastogirardi, la tradizione del *Volo* non è molto antica. Infatti, per quanto documentato dalle fonti locali, la prima edizione risalirebbe al 1911. Si tratta d'una usanza probabilmente mutuata da altre culture e trapiantata nella località altomolisana per opera di Vincenzo Nicola Liberatore. Costui, all'esordio del Novecento, volle far ampliare la cappella dedicata alla Vergine delle Grazie. I lavori durarono una decina d'anni e la cappelletta si trasformò in una

bella chiesa. terminate le opere, in occasione dell'inaugurazione dell'ampliato edificio sacro, Vincenzo Liberatore volle che l'evento fosse celebrato in modo caratteristico e memorabile. Pertanto, pensò a qualcosa in grado di meravigliare i suoi compaesani. Fece, così, realizzare un sistema di carrucole che, collegando la chiesa ad una casa che la fronteggia, consentisse di rappresentare la scena del Volo dell'Angelo.

Sembra che abbia incontrato qualche scetticismo tra i suoi compaesani, i quali ritenevano pericoloso far scorrere in aria, appesa a delle corde, una bambina. Allora, per la prima edizione del Volo, che si tenne il 2 luglio 1911, Vincenzo decise che ad interpretare l'Angelo fosse sua figlia Maria Carmela. La rappresentazione ebbe favorevoli riscontri, ma negli anni immediatamente successivi non fu ripetuta. Infatti, anche perché oberato dai debiti a causa delle spese sostenute per l'ampliamento della chiesa, Vincenzo Liberatore lasciò Vastogirardi ed emigrò nelle Americhe. La festa in tal modo tornò ad essere celebrata senza la scena dell'Angelo. Nel 1921, però, non si sa per quale input revivalistico, il Volo fu nuovamente rap-



presentato e, dopo nuove interruzioni, la sacra rappresentazione ha trovato negli ultimi decenni regolare e documentato svolgimento.

L'Angelo viene interpretato sempre da una bimba, preferibilmente d'età compresa tra i 4 e i 6 anni, anche se non sono mancate fanciulle d'età superiore. La bambina viene vestita con un costume di scena (tunica monocolore e posticce

ali colorate), quindi è assicurata ad un solido cavo d'acciaio per mezzo d'una imbracatura di cuoio, imbottita e foderata di velluto. L'imbracatura è dotata d'un congegno di carrucole, al quale si legano pure le caviglie della bimba, in modo da non farle tenere le gambe penzoloni. Il percorso del volo è lungo circa 40 metri e viene compiuto più volte, ad un'altezza di pochi metri dal suolo. L'Angelo "vola" dal balcone d'una casa fino alla statua della Madonna che, in tale occasione, viene esposta davanti la facciata della chiesa. Una robusta corda, manovrata da uomini esperti che ormai compiono l'intervento da anni, fa scorrere l'Angelo lungo il cavo d'acciaio. I voli sono accompagnati dalla musica che una banda suona a mo' di colonna sonora ad ogni percorso d'andata e ritorno. Il sistema di carrucole non consente all'Angelo di voltarsi, per cui la bimba compie i viaggi senza mai girare le spalle alla Madonna. La sera del 1° luglio, alle 21 circa, l'Angelo, con ali bianche e vestito del medesimo colore, compie tre voli. Al primo, giunto dinanzi al simulacro, recita una preghiera di ringraziamento alla Vergine. Al secondo, sparge incenso verso la statua. Al terzo, lancia petali di rose verso la Madonna e poi, lungo il tragitto di ritorno, anche sul pubblico. La mattina del 2 luglio, dopo mezzogiorno, la rappresentazione si ripete con alcune varianti. L'Angelo stavolta indossa ali e abito celesti. Inoltre, ai tre voli compiuti secondo lo schema della sera precedente, se ne aggiunge un altro (effettuato come secondo passaggio) che vede l'Angelo donare, in nome di tutta la comunità, un "pegno d'amore" alla Vergine, consistente di solito in un monile d'oro offerto dalla famiglia della bimba che impersona l'Angelo. Le due rappresentazioni del Volo seguono una messa e precedono una processione. La processione serale del 1° luglio compie un percorso cittadino al termine del quale la statua della Madonna torna nella propria chiesa. Quella mattutina del 2 luglio vede portare la statua nella chiesa di San Nicola, dove resta fino al giorno



seguito – data in cui Vastogirardi, come detto, festeggia il suo patrono – per poi essere ricondotta nella chiesa d'origine. Il trasporto è curato dalle donne, cui è riservato tale ruolo in entrambe le processioni. La statua, in occasione della festa, è coperta di numerosi oggetti d'oro (anelli, bracciali, catenine, orecchini, collane) donati dai fedeli.

\* \* \*

Attesa la datazione della prima edizione del Volo dell'Angelo a Vastogirardi (1911), viene da chiedersi – oltre quanto già detto sull'inaugurazione dell'ampliata chiesa della Madonna delle Grazie – se vi siano stati motivi religiosi che abbiano collocato la rappresentazione in una precisa data del calendario liturgico: il 2 luglio, giorno della *Visitazione di Maria*, ricorrenza che vuole commemorare l'incontro tra la Vergine e sua cugina Elisabetta, così come narrato nel Vangelo di Luca (1: 26-38). Nel 1790, gli Officiali Fratelli della *laicale Congregazione sotto il titolo della Beata Vergine della Visitazione della Terra di*

*Vastogirardi*», con atto rogato dal "Regio Notaro" Francesco Ercoli di Roccasicura, chiese-ro, tramite supplica rivolta a Ferdinando IV Re delle Due Sicilie, il «Regio Assenso» alla fondazione e alle *Regole del buon governo* della Confraternita. La prima di dette Regole prevede «che nel dì due Luglio di ciascun anno [si] debba solennizzare la festa di detta S. Visitazione». Vastogirardi, dunque, celebra religiosamente il 2 luglio da oltre due secoli. Bisognerà, però, attendere – come detto – il 1911 affinché la ricorrenza della Visitazione sia affiancata dalla festa in onore della Madonna delle Grazie, caratterizzata dalla sacra rappresentazione del Volo dell'Angelo, probabilmente ideato anche per ricordare la visita della Madonna a sua cugina Santa Elisabetta. Pertanto, la data di celebrazione del Volo dell'Angelo di Vastogirardi non è casuale. Infatti, Santa Elisabetta e suo marito Zaccaria, che non riuscivano ad avere figli, furono protagonisti d'una annunciazione fatta loro da un *Angiolo* (l'Arcangelo Gabriele).